



Anziani sfrattati ma i gatti ritornano in casa

Sfrattati i padroni (una coppia di anziani) i gatti sono tornati nell'appartamento di via del Moro 23, ieri dichiarato inagibile dai vigili del fuoco. Singolare storia di Pietro e Rita, due ottantenni che non si rassegnano alle decisioni istituzionali: di notte dormono in un magazzino di loro proprietà a Monteverde, di giorno continuano a mantenere in vita la «gattai» di Trastevere andata in fiamme un mese fa.

ADRIANA TERZO

Storia di sfratti, di gatti e dei loro padroni: due vecchietti, Rita e Pietro, che vogliono tornare nella loro casa di Trastevere (inagibile, lo hanno detto ieri i vigili del fuoco) e degli inquilini che protestano perché non ce li vogliono. Da che cosa cominciare? Dai gatti, di sicuro, che in tutta la vicenda hanno un ruolo di primo piano. Tanto per cominciare i gatti affezionati felini hanno ripopolato l'abitazione e il cortile del vecchio stabile nel cuore di Roma nonostante i due padroni non possono più abitare al terzo piano di via del Moro. C'è stato un incendio il sette agosto scorso, sembra causato da un corto circuito. Ora la casa è pericolante e dentro non ci si può stare. Ma c'è anche un altro problema: sulle sorti delle due stanze e cucina, ha detto la «sua» anche il sindaco - secondo quello che ha raccontato l'altro ieri l'anziana coppia alla redazione di un quotidiano romano - che ha firmato un'ordinanza di sfratto e la disinfezione dei locali ormai privi dei requisiti igienici necessari.

Indicando con desolazione quello che resta ormai della loro abitazione. «Sono io il padrone di questa casa e comunque da qui non me ne vado», ha affermato perentorio, aggiungendo che sia lui che la sua compagna hanno rifiutato l'assistenza di un alloggio provvisorio offerto loro dal Comune di Roma.

Una situazione ingarbugliata. La versione dei due vecchietti, insieme ormai da quindici anni, contrasta con quella della figlia di lui, Margherita. «Non è vero che la casa è sua, ma è di mia madre Chiara Cesarei e dei miei due fratelli Antonia e Remo - ha spiegato la donna - Papà ha solo l'usufrutto. E non è la prima volta che l'appartamento viene dichiarato inagibile. Sfidio io, ma come si fa a vivere in quella sporcizia?». Ma papà Pietro non le dà ascolto. Dicono i commercianti della zona che qualche tempo fa sia riuscito a vendere la sua licenza di venditore ambulante di gelati e bibite, ricavandone «centinaia di milioni». E gli inquilini: «Siamo delle vittime. I due vecchietti ci hanno costretto anche a pagare i danni dell'incendio». «Abbiamo dovuto affittare il nostro appartamento - perché dal soffitto «piovevano» escrementi e liquami - ha raccontato una giovane coppia che abitava al piano sotto a quello dei due anziani. Ma Pietro e Rita continuano nella loro battaglia: di notte dormono in un magazzino di loro proprietà a Monteverde, di giorno danno da mangiare ai loro amatissimi gatti.

Potrebbe venire accorpato all'ospedale Santo Spirito e si specializzerà in ginecologia e ostetricia

L'amministratore della Rm/11 ha annunciato la riconversione dopo le battaglie delle donne e degli abitanti della zona

Il Regina Elena si rinnova «Sarà una clinica modello»

Chiusura scongiurata per l'istituto materno «Regina Elena». L'ospedale di viale Angelico, tempo qualche mese, dovrebbe diventare una «dependance» del Santo Spirito, specializzato in ostetricia, ginecologia e urologia. Il presidio sanitario è l'unico punto nascita pubblico per gli abitanti dei quartieri Trionfale, Mazzini, delle Vittorie e Borgo Pio. Attualmente dispone di soli 12 letti per i ricoveri.

MARISTELLA IERVASI

L'ospedale materno «Regina Elena» riuscirà a sopravvivere. Il presidio sanitario di viale Angelico dovrebbe diventare entro naiale una «dependance» del Santo Spirito, specializzata in ostetricia, ginecologia e urologia. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa Sergio Breglia, democristiano e amministratore straordinario della Usl Rm 11.

na Elena». Come si ricorda, a decidere arbitrariamente la chiusura del presidio era stato il coordinatore sanitario della Usl, Alessandro Muzi, motivando il provvedimento con una generica «carezza di personale». Ne è seguita la protesta della Cgil, del Pds, del Coordinamento delle donne nato in difesa della struttura, del comitato di quartiere e persino dell'«Osservatore Romano», contrario soprattutto alla decisione di interrompere i ricoveri per il parto e lasciare aperto il servizio di interruzione della gravidanza.

La palazzina del «Regina Elena», costruita nel 1928, attualmente dispone di 12 posti letto funzionanti. Se domani venissero aperte al pubblico le porte del secondo piano, ristrutturato, si arriverebbe a 24 letti a disposizione per i ricoveri. Comunque, sempre troppo pochi per le «regole» del piano regionale sanitario.

Ed ecco, ieri, l'annuncio della riconversione. Per rilanciare l'unico istituto materno presente nel territorio della XVII e



L'istituto materno «Regina Elena», che verrà accorpato al Santo Spirito

XVII circoscrizione, ma anche per fermare il lento e progressivo degrado dell'ospedale, cominciato a partire dagli anni sessanta, il presidio di viale Angelico potrebbe diventare una sede distaccata del Santo Spirito. Ha spiegato Sergio Breglia: «Il Regina Elena, così come è organizzato, è solo un peso per la Usl. Se avessi dovuto ragionare in base al bilancio, avrei dovuto ordinare la chiusura definitiva. Non si può non tener conto, però, della pressione della popolazione. Ragion per cui l'unica strada possibile è quella della ristrutturazione, del potenziamento, della super specializzazione».

Ma quali sono i mali del centro di viale Angelico? «Il punto dolente è l'organizzazione del personale - ha detto l'amministratore straordinario della Usl Rm 11 - L'ospedale ha personale in esubero, in tutto lavorano 128 unità: 26 medici, 58 infermieri, 26 ausiliari, più gli impiegati dell'amministrazione. Ma è un esubero che vale solo sulla carta - ha precisato Breglia - In realtà solo una piccola parte presta servizio. Una gran fetta di questo personale è afflitta da malattie croniche, in-

validità permanenti e altri problemi che riducono drasticamente l'efficienza». Insomma, per salvare il Regina Elena basterebbe una riorganizzazione più razionale della struttura? «Esatto - continua Breglia - Se il personale venisse ridistribuito si potrebbero rendere più efficienti gli studi di radiologia. Di recente è stato comprato un nuovo mammografo. Ma che senso ha se il laboratorio viene tenuto aperto solo un paio di ore al giorno? Se una donna ha un sospetto, perché deve attendere due mesi per fare l'esame?».

«Pronto Moda». Da ieri sfilata il prêt-à-porter autunno-inverno Alla Fiera è di scena il made in Italy Versace, Ferrone e capi Swish in passerella

Inaugurata ieri alla Fiera di Roma la seconda edizione di «Italia pronto-moda». La manifestazione che presenta le produzioni per donna, uomo e bambino in tessuto, maglieria, pellicceria e accessori per l'autunno-inverno 1991/'92. Partecipano anche le giovani leve della moda che a turno sfileranno con una selezione dei loro lavori migliori nel padiglione «Nuove tendenze».

SABRINA TURCO

La moda-pronta italiana sfilata alla Fiera di Roma. Otto mila metri quadrati di tessuto, maglieria e pellicceria per donna, uomo e bambino. Un concerto di colori protagonisti di quattro giorni di sfilate e esposizioni. Presenti anche gli accessori targati autunno-inverno 1991-'92 che, indispensabili per una mise che si rispetti, fanno capolino da uno stand. Abili importanti dai toni,

a volte un po' troppo accesi, per una Lei o un Lui tutti made in Italy. Rivolta esclusivamente agli operatori del settore, la manifestazione offre ai negozianti l'occasione per assicurarsi una serie di vantaggi. Innanzitutto tempi brevi di acquisto e consegna dei capi disponibili tutto l'anno. Una vastissima scelta di produzione «a 360 gradi» al passo con una «Pronta scelta» e una richiesta

di mercato sempre più forte. Centocinquanta produttori in vetrina, molti del nord, che espongono su una superficie allestita di tutto punto per l'occasione. «Nuove tendenze moda» è il nome del padiglione messi a disposizione degli istituti che partecipano alla manifestazione. L'Accademia internazionale di alta moda e d'arte del costume, Istituto Europeo di Design e altri, nei quali numerosi allievi presentano a turno una selezione dei loro lavori migliori. Nell'intenzione degli organizzatori dell'iniziativa, dovrebbe trattarsi di un'ottima occasione per un confronto tra i giovani Versace del pronto moda e perché no, un trampolino di lancio. Tra gli espositori di prestigio, c'è l'altra moda di Ferrone. Body, cappotti color salmone, borse e maglioni. E ancora Jack Astind, con la sua esperienza trentennale che si occupa esclusivamente

di moda giovane al femminile. Colorati, anzi coloratissimi i capi firmati «Swish». Di un'eleganza, sottilmente seducente, studiata apposta per sottolineare l'eterno femminismo, la collezione esposta da Punto Verde. Sete e misti seta stampati sono il cavallo di battaglia di Punto Verde nei coordinati, dove la fantasia si sbizzarrisce a briglia sciolta con un assemblaggio dove con pochi capi si rinnova un intero guardaroba. Abili da cerimonia, ricamati a mano. Pezzi che con i loro toni scandiscono l'alternarsi delle stagioni. Spalle sempre molto importanti, pannelli, impilme di drappaggi, vite «strizzate» e gonne morbide che esaltano la figura femminile, per una donna sempre più sicura di se stessa. E veniamo alla pellicceria. Giacchini, paletti, lunghe mantelle e giubbotti. Il «Pronto» in questo settore è il mezzo per offrire capi nei vari modelli

e tipi di pelo da provare, acquistare e portar via. Il visone resta l'indiscusso protagonista che ora propone i colori naturali di «mutazione»: pastello, luetta, violetto e bianco. Ma c'è un ritorno anche al visone scuro, quasi nero naturale. Seguono a ruota le volpi argentate per capi eleganti, i castori canadesi e i castorini sudamericani in vari colori. Ritorna lo «Swakara», il famoso persiano dell'Africa Sud Occidentale. Sempre di moda le martore dai toni caldi e naturali. Le lavorazioni tomano lineari e misurate evitando alcune iperboli degli anni passati. Gioca leggermente in ribasso il pelo lungo delle marmotte e delle volpi in genere. Accanto alle lavorazioni «a trasporto», sono sempre più in voga le lavorazioni «a pelli in tere» che esaltano la qualità delle confezioni e forniscono pellicce morbide e leggere.

Gli universitari «abbandonano» i mercatini dei testi usati

In crisi la compravendita dei libri nelle librerie e nei banchetti improvvisati sul lungotevere Oberdan. In dieci anni il giro d'affari è passato dal 20% al 5% del totale

Negli anni '70 è stato un «tu devi» ideologico per molti studenti. Negli anni 80 la tradizione lo ha tenuto in piedi. Quel cemento si è eroso col tempo, i ragazzi hanno qualche soldo in tasca in più, seguono le mode e desiderano il «patinato». Insomma i '90 decreteranno forse la messa in soffitta di una delle istituzioni rituali di ogni inizio d'anno scolastico romano: il mercato dei libri usati. A poco più di due settimane dal fatidico giorno di ripertura, su Lungotevere Oberdan e nei luoghi classici dell'usato in libreria, si preparano le casse senza fare previsioni. Ma un dato già emerge, e riguarda quei testi il cui com-

mercio dura tutto l'anno: i testi universitari. Secondo le prime stime delle maggiori librerie romane in questo settore c'è stato un vero e proprio crollo della domanda dell'usato. Ermanno Limiti, titolare di uno dei «chioschi» più popolari di viale dei Polliclinici, a due passi dalla «Sapienza» non ha dubbi. «Prima i ragazzi - dice Limiti - superavano un esame e vendevano subito i libri dei quali si erano serviti. Adesso tra concorsi e specializzazioni pochissimi lo fanno: preferiscono tenerli perché potrebbero rivelarsi utili di nuovo». Morale: se venti anni fa l'usato costituiva l'80% delle vendite e ancora dieci anni fa il 50%, ora i testi di seconda mano



Lungotevere, un furgone di libri usati

(universitari) coprono solo il 5% del mercato. Le considerazioni di Limiti trovano conferma nell'altro luogo tradizionale dell'usato, Maraldi che si lamenta di dover buttare libri universitari di seconda mano a tonnellate. Una delle ragioni del «crollo» è il costante aggiornamento delle edizioni, che rende inservibili i testi dell'anno precedente. In questo, oltre allo scrupolo accademico, gioca anche il corso della storia, soprattutto per alcune facoltà legate ai grandi rivolgimenti del mondo. Scienze politiche e Lettere con insegnamenti che hanno subito un vero terremoto in due anni in seguito al cambio degli assetti degli stati: Storia dei Trattati e politica internazionale, storia contemporanea, geografia. A suo modo anche Giurisprudenza ha avuto il suo cataclismo con il nuovo Codice di procedura penale. Motivi, comunque, che non giustificano da soli la tendenza. A tenere su «l'usato universitario» sono gli appunti tratti direttamente dalle lezioni, vera merce rara. Non

si parla di crollo, ma certo anche in questo caso c'è un calo di previsione, nel commercio dei testi delle scuole medie. «I ragazzini che frequentano le medie - sostiene Sergio Guadagni di Maraldi - vogliono avere libri nuovi, specialmente quelli del primo anno alle prese con un livello di studio più impegnativo». E allora, l'usato tiene tra gli studenti delle superiori dove la voglia di autonomia dal portafoglio di famiglia tiene sulla pigrizia-forzosa degli ultratrentenni universitari, acquistati a casa per un training di studi che il più delle volte si protrae fin oltre i 25 anni. La conferma viene dal luogo-simbolo dell'usato, lungotevere Oberdan. Qui gli stanno in fila i furgoni carichi di libri da inventariare, il più delle volte gestiti dagli stessi studenti. «Noi paghiamo un terzo del prezzo di copertina - dice Gerardo - e rivendiamo generalmente a due terzi. Il vero affare lo fanno i professori che vengono a venderci al 60-80% del loro valore i libri avuti in visione dalle case editrici».

FESTA DE L'UNITÀ VALMONTONE
presso ex-Centrale del latte - Zona S. Anna
ORE 20.30
INCONTRO-DIBATTITO
Il Pds, la Sinistra italiana ed europea dopo la rivoluzione democratica in Urss
PARTECIPA:
Marta Dassù
della Direzione nazionale

SABATO 7 SETTEMBRE - ORE 18.30
nell'ambito del
46° FESTIVAL DE L'UNITÀ
di FIANO ROMANO
DIBATTITO sul tema:
Il Pds e la Sinistra dopo gli ultimi avvenimenti in Urss
con **ANTONELLO FALOMI**
Segretario regionale
Federazione di Tivoli

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
PAGAMENTO BOLLETTE IDRICHE
Si avvisano gli utenti che sono scaduti i termini previsti per il pagamento d'ile bollette per la fornitura di acqua relativa a:
UTENZE A CONTATORE:
- emissione 1° trimestre 1991
UTENZE A LUCE TARATA
- emissione 3° trimestre 1991
- emissione 2° semestre 1991
Coloro che non abbiano provveduto al versamento sono pertanto invitati ad effettuare al più presto possibile.
Si rammenta che gli uffici aziendali, al pubblico, compresi gli sportelli per il pagamento delle bollette, sono aperti anche nel pomeriggio di martedì e giovedì dalle ore 15 alle ore 18, mentre restano chiusi nella giornata di sabato.

La rassegna vuole promuovere la produzione giovanile e mettere in luce la sua straordinaria validità denunciando l'assenza di attenzione nei suoi confronti
SUONI DI PACE
Per ribadire un impegno per una cultura di pace (non solo in tempo di guerra) e solidarietà
possono partecipare alla Rassegna, che si terrà il 21 settembre (Monterotondo - RM), solisti, gruppi vocali e strumentali, appartenenti a qualsiasi genere musicale
PER INFORMAZIONI:
Tel. 9006438 (Maurizio)
9003942 (Giovanni)
9092223 (Serena)

CONDANNIAMO LA PROVOCAZIONE FASCISTA CONTRO LA TARGA DI VIALE PALMIRO TOGLIATTI
Lunedì 9 settembre ore 18 presso sez. Cinecittà (via Flavio Stilicone, 178)
Assemblea pubblica con:
CARLO LEONI
PAOLO BUFALINI
Federazione romana Pds Unione VII Circoscrizione Unione X Circoscrizione